



Lettera 22 Panathlon on-line



Area Comunicazione Panathlon Italia

Periodico d'informazione e Cultura dello Sport

Nr. 5/33 – Maggio 2020 – Anno V

Direttore Editoriale Giorgio Costa

Direttore Responsabile Massimo Rosa

segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo

L'Editoriale



Videoincontriamoci al Panathlon

L'attuale Distretto Italia sta navigando col vento in poppa, tanto corre in questi periodi di pandemia, contrariamente al mondo che lo circonda.

E' innegabile che la comunicazione sia il settore più in vista grazie a quanto sta raccogliendo in termini di numeri e di attenzione. Panathlon Planet ne è la punta di diamante con i suoi **26.426** lettori collezionati ad oggi (20.05.2020), basti infatti pensare all'accelerazione di chi ci frequenta in termini di numeri: erano **10.000** il 22 febbraio scorso. Da quel giorno ad oggi (12.05.2020) se ne sono aggiunti ben altri **16.426**.

Andando nel dettaglio, si è passati dai **22** lettori quotidiani del 2019 (erano i primi mesi) agli attuali **222** con un picco massimo di **602** il 23 marzo scorso. Dunque numeri che esprimono la dinamicità di questo Distretto Italia, impostato sul FARE. Tutto ciò evidenzia il buon lavoro svolto dalla nostra redazione che, evidentemente, produce un giornalismo accattivante.

Ma se Panathlon Planet e Lettera 22 sono delle realtà ormai consolidate (c'è comunque ancora da lavorare), ecco sullo scenario apparire "**Videoincontriamoci al Panathlon**", l'auspicabile nuova star del nostro Panathlon, nata da una partnership tra il Distretto Italia ed il Panathlon Milano, una collaborazione giornalistica per la realizzazione di video-incontri sulle diverse tematiche di attualità dello sport, che premia la dinamicità del Presidente Giorgio Costa.

I dibattiti avranno ospiti di primaria grandezza e saranno condotti da **Filippo Grassia**, nota firma del giornalismo sportivo e Presidente del Club milanese.

Ancora una volta il nostro Panathlon mira alla qualità della comunicazione, offrendo così ai soci ed ai lettori di Panathlon Planet un ampio panorama d'informazione e cultura dello sport.

Un altro fiore all'occhiello di questo Distretto Italia.

Massimo Rosa/Direttore

“VideoIncontriamoci al Panathlon”, ultima novità del Distretto Italia

Giorgio Costa, il presidente del Panathlon Distretto Italia, sempre più in sella al progetto di comunicazione che sta contraddistinguendo la sua attuale presidenza.



“In effetti- dice Giorgio Costa – avevamo bisogno di sbarcare sui social audiovisivi, dopo avere aperto il sito web (www.panathlondistrettoitalia.it) ed avere attratto così l’attenzione dei molti internauti sportivi che ci frequentano, per la ricchezza e diversità dei contenuti giornalistici attraverso Panathlon Planet il nostro House Organ”.

“Il nuovo mezzo di comunicazione – continua Giorgio Costa - darà vita a “VideoIncontriamoci al Panathlon”, condotto dall’illustre firma del giornalismo sportivo, Filippo Grassia, presidente del Panathlon Milano nostro partner”.

Il primo appuntamento è stato mercoledì 14 maggio, dove lo si è potuto seguire sulle pagine Facebook di: Panathlon Planet, Panathlon Club Milano, Fair Play Sport, Il Caffè 2003 e Youtube.



VI PRESENTIAMO I NUOVI GOVERNATORI

Area1 Veneto-Trentino/Alto Adige-Südtirol

Giuseppe Franco FALCO, Maestro di Sport, nasce a Palermo nel 1949. E’ residente a Thiene. Ha praticato atletica leggera. Funzionario Coni dal 1972 al 2006. Nel corso della carriera ha rivestito ripetutamente incarichi importanti a livello regionale, nazionale ed internazionale. E’ socio del club di Thiene dal 1986, del quale è stato presidente una prima volta dal 2000 al 2003; un seconda dal 2014 al 2019. Consigliere di Area1 dal 2016 al 2020.



Area2 Lombardia

Attilio BELLOLI, Stella di Bronzo Coni, avvocato civilista, nato a Melzo e residente a Bergamo, è titolare di uno studio legale. Arbitro di calcio serie C dal 1984-2002, ha arbitrato finali Playoff e Playoff della categoria, compresa una finale di Coppa Italia. Nell’AIA di Bergamo ha rivestito ruoli dirigenziali sino a divenirne presidente. Fiore all’occhiello l’aumento del numero di arbitri DA 300 A 600 durante il mandato. Dirigente-fondatore della ASD Virescit, società che ha lo scopo di assicurare lo sport ai giovani. Nel Panathlon dal 2000, ne è divenuto presidente nel 2014/16.



Area3 Piemonte

Maurizio NASI, già funzionario di banca, con trascorsi di giornalista-pubblicista.



Ha praticato la pallavolo, divenendo quindi dirigente per oltre venti anni. Ha giocato nelle serie nazionali di A, B e C.

Nazionale UISCO Over 36 nell'incontro Italia-Cecoslovacchia.

Presidente del Panathlon Vercelli nel biennio 2004-2005 e nel quadriennio 2008-2011.

E' stato Vice Governatore 2016-2017 e governatore 2018-2019, riconfermato nell'attuale quadrienni.

Area4 Liguria

Germano TABARONI, Stella al Bronzo CONI e Cavaliere della Repubblica, nato a Tornolo (PR),



residente a Chiavari. Responsabile commerciale Fiat in diversi settori per ventisette anni. Dal 1998 al 2013 direttore del Porto Turistico di Chiavari, attuale Vice Presidente e AD. Giocatore del Chiavari calcio, attuale Entella. Ha anche un trascorso di giocatore i Volley nel CSI Chiavari. Fondatore della Pro Scogli Chiavari, con diversi titoli in bacheca nazionali ed internazionali (2 Coppa Campioni). E' entrato nel Panathlon Tigullio Chiavari nel 1997. Ne è presidente dal 2012 al 2015. Vice Governatore prima e Governatore 2017-2019. Rieletto in questo mandato.

Area5 Emilia Romagna Marche

Lucio MONTONE, nato a Taranto ma residente a Bologna. Di professione chirurgo con



specializzazione in Chirurgia Generale, Ostetricia e Ginecologia, Urologia e Medicina dello Sport. Team manager e medico sociale dal 1975 al 1997 della Fortitudo Baseball Bologna, e medico sociale di numerose squadre di calcio nei Campionati di promozione ed eccellenza. Presidente del Panathlon Club Bologna 1957 dal 2008 al 2013, quindi Presidente Onorario a tutt'oggi. Nel 2019 Vice-Governatore dell'Area 5.

Area6 Toscana



Andrea DA ROIT, Stella di Bronzo CONI, già funzionario

responsabile approvvigionamenti e logistica toscana ed Emilia Romagna di Telecom Italia. Vanta una lunga attività nella Fipav prima come arbitro poi come Presidente di Firenze e della

Toscana del settore arbitri. Lo sarà successivamente anche del Comitato regionale della Fipav. Le sue capacità si sono inoltre

estrinsecate nell'organizzare il Mundialito di Volley e le 4 tappe del

Volley World Tour in Toscana. Ha ricoperto il ruolo di Segretario generale del Mondiale di Ciclismo 2013 e quello di PR nel Mondiale di baseball di Firenze. Neanche a dire è anchorman televisivo. Presidente del Panathlon Firenze per due mandati nel periodo 2017-2019

Area7 Abruzzo Molise



Demetrio MORETTI, giornalista professionista, iscritto all'OdG dell'Abruzzo, del quale ne è stato anche presidente dal 2001 al 2004. Ha diretto per Il Tempo, quotidiano romano, le Redazioni di Teramo e L'Aquila. Sia per il suo trascorso di praticante l'atletica leggera che per l'attività giornalistica è entrato a fare parte del Panathlon de L'Aquila nel 2007. Più volte nel Consiglio Direttivo è stato per quattro anni Vice Presidente. Negli anni 2016-2017 è stato Presidente del Club.

Area8 Puglia Calabria Basilicata

Antonio Laganà, pro tempore, in attesa della seduta elettiva.

Area9 Sicilia



Roberto Giuseppe PREGADIO: Ha maturato diverse esperienze lavorative sia pubbliche che private svolgendo la propria attività dall'Inail (1976) a Sicilcassa, da un Istituto bancario a Finanza e Futuro, quale attuale libero professionista.

Nello **Sport**: Ha rivestito diversi ruoli dirigenziali, iniziando come fiduciario Fipav (1973) passando, successivamente nella FiTeT, nel CONI, nel CIP nella FIGC-LND: Nel Panathlon è stato presidente del Club di Enna (2008-2010),

Vice Governatore Area9 sino Vice Presidente del Panathlon Distretto Italia, prima di essere eletto a Governatore dell'Area9.

Area10 Umbria

Rita CUSTODI, docente di educazione fisica, nasce e vive ad Orvieto, consegue il suo titolo I.S.E.F. a



Roma. Dal 1978 al 2019 è impegnata nella scuola pubblica di 1° e 2° grado. Nel corso di questo periodo è stata Coordinatrice e responsabile di Progetti Nazionali e Giochi della Gioventù, rivolti a: Area Continuità, Orientamento ed Organizzazione Eventi Scolastici. Arricchisce la propria professionalità con diversi Master: Atletica leggera, Badminton, Nuoto,

Orienteering, Pallacanestro, Pallavolo, Rugby. Ha praticato diversi sport, tra questi la pallacanestro giocando in serie B. Istruttrice nazionale di Minibasket e allenatrice di 1° livello di basket. Nel Panathlon Orvieto dal 1995 ne diviene prima consigliere e quindi presidente dal 2014 al 2019, prima di divenire Governatore. Al suo attivo anche l'istituzione del club junior.

Area11 Campania

Francesco SCHILLIRO', nato a Messina ma residente a Napoli, medico chirurgo, specialista in Radiologia.



È stato docente universitario presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1975 al Novembre 2015.

Presidente dei Radiologi della Campania dal 2014 al 2018. Presidente del Panathlon Club Napoli, dove si è distinto per la sua intensa e riuscita politica di apertura del Panathlon verso l'esterno.

Ha praticato la pallacanestro, automobilismo, canottaggio, e pratica la vela partecipando alle regate.

Autore di 200 pubblicazioni scientifiche e di 10 monografie. Dal 2016 giornalista pubblicitario, collabora con il quotidiano Roma ed è anche redattore del nostro PANATHLON PLANET e Lettera22.

Area12 Friuli Venezia Giulia

Mario Ulian, pro tempore, in attesa della seduta elettiva

Area13 Sardegna

Francesco SANNA, nato e residente ad Alghero. Conseguita la maturità classica entra all'Accademia Navale di Livorno, come Allievo di 1^a classe, ruolo normale. Una volta conclusa l'esperienza nella Marina si laurea in Giurisprudenza. Specializzato nel ramo assicurativo diviene responsabile del settore Sinistri in diverse compagnie di primaria importanza. Attualmente, con la moglie, è titolare dell'Agenzia della Generale Assicurazioni. Nello sport è stato arbitro di calcio per 15 anni. È stato presidente del Panathlon di Alghero e Vice Governatore, prima di divenirne Governatore.



Area14 Lazio

Cesare Sagrestani, nato e residente a Roma, laureato in Economia e Commercio, funzionario ispettivo dell'Ente Poste in pensione.

Nel Panathlon Club di Roma ha ricoperto l'incarico di Presidente dal 2012 al 2017. Arbitro di calcio fino alla serie C, Giudice Arbitro nazionale di Tennis e da Internazionale di tennistavolo è Assistente alle Olimpiadi di Seoul 1988.

Da dirigente è stato VP AIA, Presidente dei Comitati Arbitri Nazionali di tennis e tennistavolo, Chairman Referees ETTU, Presidente Fitet. Attualmente Presidente Commissione Premi FIGC.

Stella d'oro al merito sportivo del CONI 1989.



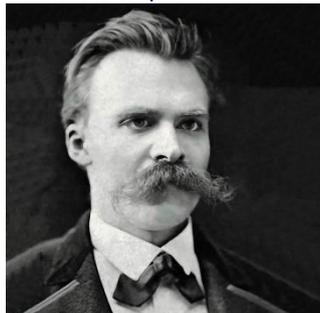
Panathlon Planet: compagno di 65 giorni di domiciliazione volontaria

Di Francesco Schillirò

Ad ogni azione segue una reazione uguale e contraria, in questo caso di “misura coercitiva volontaria o non”.

Le reazioni potevano essere le più diverse, ma la Nazione ha risposto in modo corretto alle condizioni modificate di modus vivendi rispettando quanto disposto dai DPCM e dai vari Governatori e Sindaci.

Non abbiamo più avuto libertà di fare quel che più aggrada; siamo stati impossibilitati a lavorare, a produrre, ad avere momenti di spensierato “convivium” e di amicizia.



Il filosofo

Friedrich Wilhelm Nietzsche, affermava: **“ciò che non mi distrugge mi rende più forte”**; questo è un aforisma che ognuno di noi dovrebbe tenere ben in mente e fare proprio. Ma, come si suol dire “non tutto il male vien per nuocere” e rimanendo nell’illustre filosofo **“la felicità non ha volto ma spalle: per questo noi la vediamo quando se n’è andata!”**; noi adesso ci accorgiamo di tutto quel che avevamo e che non apprezzavamo.

Il nostro pregresso modo di agire, consentitemi, è stato spesso un atto di violenza verso la natura, ed in questi oltre due mesi di “esistenza controllata”, abbiamo visto che la natura lentamente si è ripresa i suoi spazi, riportandoci in un ambiente sano, con colori ormai sempre più rari, con della flora e fauna che raramente prima vedevamo con tale semplicità.

Speriamo che questo periodo almeno ci serva da insegnamento per non ricadere negli errori comportamentali ed in quella corsa compulsiva ad avere quel che non si ha, trascurando quel che invece si ha “Liber inops servo divite felicior”.

Ritornando al titolo, sicuramente chi mi sta leggendo, si chiederà cosa c’entra la nostra rivista Panathlon Planet.

Posso senza ombra di dubbio affermare che è stata la mia compagna della giornata, coinvolgendomi sia nella lettura degli articoli scritti dai colleghi panathleti che nell’estensione e trasferimento dei miei pensieri in scrittura.

Mi ha fatto allontanare dalla quotidianità di medico ancora in attività; mi ha dato agli inizi della quarantena momenti di “allontanamento” da quei bollettini di “guerra”; mi ha fatto sentire attivo per l’Associazione Panathlon e quindi rispettoso dello spirito di servizio, che è in ognuno di noi panathleti.

Il nostro direttore Massimo Rosa, come si suol dire “ci ha messo la sua” e consentitemi l’ardire, lo paragono ai “musicisti” nelle Galee, che con il tamburo dà il tempo di vogata a noi che siamo dei “buonavoglia”.

Infatti appena finito un articolo dice “adesso cosa mi scrivi?” E sono convinto che lo faccia con tutta la redazione.



Però, dobbiamo dare atto che tutti insieme, stiamo facendo un eccellente lavoro non solo per la nostra rivista, ma anche per una azione divulgativa della nostra ASSOCIAZIONE Panathlon International e sul Distretto Italia.

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell’oceano, ma se non lo facessimo l’oceano avrebbe una goccia in meno (madre Teresa di Calcutta).

Light up Panathlon

Se volete comunicare con PANATHLON PLANET, scrivete a:

segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it



OTTAVIO MISSONI *“L’eleganza di un uomo e di uno stilista discreti”*

di Andrea Ceccotti

Da triestino doc o meglio come si usa dire nel dialetto triestino “patoco” (ndr, autentico), come non sentirmi orgoglioso di poter scrivere un pezzo sul grande Ottavio Missoni.

Non ho avuto purtroppo il piacere di conoscerlo personalmente ma ho avuto modo di parlare spesso di lui con i suoi grandi amici coetanei triestini, Cesare Rubini, Livio Fabiani, Duilio De Gobbis. Erano soliti trascorrere assieme ogni anno le vacanze estive presso l’isola di Korcula in Dalmazia.



Triestin "Patoco"

Ottavio infatti era nato proprio in Dalmazia, esattamente a Ragusa di Dalmazia l’11 febbraio del 1921. Allora Ragusa faceva parte del Regno di Jugoslavia (Regno dei Serbi, Croati e Sloveni). Suo padre era di origine friulana (**“l’omo de mar”** Vittorio Missoni, capitano) mentre la madre era dalmata (Teresa de’ Vidovich, di antica e nobile famiglia di Sebenico).

Quando Ottavio ha solo sei anni si trasferisce con la famiglia a Zara, luogo in cui trascorre la propria giovinezza fino ai vent’anni di età.

Negli anni dell’adolescenza si appassiona allo sport e quando non si dedica allo studio investe molto del suo tempo nell’atletica leggera. Il talento agnostico è alto e non passa molto tempo che si afferma come brillante atleta tanto da vestire la maglia azzurra nel 1935. Le specialità di Missoni sono i 400 metri piani e i 400 metri ostacoli e durante la sua carriera di atleta conquista otto titoli

italiani. Il suo successo più importante a livello internazionale è quello del 1939, quando diventa campione mondiale studentesco a Vienna.

Nel 1941 parte soldato per l’Africa e partecipa alla famosa battaglia di El Alamein dove viene fatto prigioniero dagli alleati e trascorre così quattro anni in un campo di prigionia in Egitto. Di quel periodo, con la sua proverbiale ironia, raccontava che non era certamente stato al Club Méditerranée ma comunque per quattro anni ospite di sua maestà britannica. Quattro anni a leggere e dormire: **“le passioni della sua vita”**.

Riesce a tornare in Italia solo nel 1946, quando raggiunge Trieste. Nel periodo successivo prosegue gli studi iscrivendosi al Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan.

Dopo il conflitto torna anche a correre; partecipa alle Olimpiadi di Londra del 1948 e nonostante la lunga inattività patita durante il periodo bellico, riesce nuovamente ad ottenere le performance del passato e a raggiungere la finale dei 400 metri dove si classifica al sesto posto. Corre inoltre come secondo frazionista nelle batterie della staffetta 4 per 400.

Continuerà a gareggiare fino al 1953 ma l’amore per lo sport, la costanza e l’impegno negli allenamenti e la caparbia nel raggiungere il miglior risultato lo contraddistinguono per tutta la sua vita. Basti pensare che torna a gareggiare, da master, intorno agli 80 anni, nelle specialità più varie e con una passione sorprendente per il lancio del peso. Anche in questo caso e come sua abitudine usava una battuta fulminante: **“Prima do un’occhiata ai necrologi del Corriere per capire chi dovrà affrontare”**.

Tornando al Missoni del dopoguerra lontano dalla sua Zara lavora saltuariamente come modello per fotoromanzi a Milano e nella fervente vita metropolitana fa la conoscenza di giornalisti, scrittori e attori di cabaret. E in questo contesto che incontra nuovamente Rosita Jelmini, quella che sarà la sua compagna per tutta la vita. Si erano conosciuti la prima volta a Londra nel ’48, lei sedicenne era a Londra in viaggio studio e lui, 27 anni, come già detto in precedenza, era nella capitale inglese per gareggiare nelle Olimpiadi.



Londra 1948

Il 18 aprile del 1953 Missoni sposa Rosita Jelmini, la cui famiglia possiede una fabbrica di scialli e tessuti in provincia di Varese. Intanto apre un laboratorio di

maglieria a Trieste con altri due grandi sportivi, il discobolo Giorgio Oberweger e il cestista Livio Fabiani.

Livio Fabiani raccontava che stavano insieme ogni giorno, lavoravano. “Lui(Missoni) poco..” sorrideva narrando Fabiani “e meno male che Rosita lo metteva a posto”. Vivevano alla giornata, divertendosi, ma non avevano soldi. Sempre a Fabiani piaceva ricordare un divertente episodio:

“Un giorno c’è una festa al Savoia (ndr, ancora oggi il miglior albergo di Trieste). Ottavio mi fa: ci andiamo? E io: come? Il giorno dopo avrebbe giocato a Trieste l’Inter e i giocatori erano già arrivati in albergo: lui ne conosceva diversi. Così siamo andati nelle camere di qualcuno di loro, da lì siamo scesi per le scale interne arrivando alle cucine e dalle cucine alla sala”.

Ricordava, sempre l’amico Fabiani, il Missoni giovane atleta olimpico dalla **“vita allo sbaraglio”**.

E rammentava ancora le sue prime confezioni che ai quei tempi erano molto stravaganti e così fuori dall’ordinario. Molti allora si chiedevano chi mai avrebbe messo quelli **“stracci”**.

Gli **“stracci”** si sa, iniziarono poi a indossarli in tanti. Non subito, certo, e dopo difficili inizi.

Col matrimonio la neo famiglia Missoni, moglie e marito, uniscono i loro sforzi spostando la produzione artigianale



Ottavio e Rosita

interamente a Sumirago (Varese). Rosita disegna i vestiti e prepara le confezioni. Ottavio viaggia con il campionario per presentarlo ai negozianti che erano tutti affezionati al nero e cerca di convincerli a comprare i suoi estrosi tessuti colorati. Nel 1954 nasce il loro primo figlio Vittorio: dalla coppia nasceranno anche Luca nel 1956 e Angela nel 1958.

Gli abiti firmati Missoni cominciano ad apparire sulle riviste di moda nel 1960.

Due anni più tardi, la macchina da cucire **Rachel**, nata per la lavorazione degli scialli, viene utilizzata per la prima volta per la creazione dei vestiti. Le creazioni Missoni risultano colorate e leggere. L’innovazione introdotta dall’azienda decreta il successo commerciale di questa linea.

La prima boutique Missoni viene aperta a Milano nel 1976. Nel 1983 Ottavio Missoni realizza i costumi di scena per la prima della Scala di quell’anno, la **“Lucia di Lammermoor”**. Tre anni più tardi riceve l’onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana.



Nella lunga carriera di Missoni nel campo della moda, la sua costante caratteristica è stata quella di non prendere troppo sul serio se stesso come il proprio mestiere. Un suo classico motto era: **“Per vestirsi male non serve seguire la moda, ma aiuta”**.

Dichiarava ancora: **“Il mio segreto è che non ho mai frequentato scuole d’arte o di moda. Giocando con i colori ci vennero fuori queste maglie che non esistevano: è sempre così, se segui le regole puoi fare cose belle ma non di rottura. Noi invece ce ne fregammo di quello che c’era in giro e sfondammo con un prodotto che non si era mai visto”**.

Il 4 gennaio 2013 il figlio Vittorio è sull’aereo che scompare misteriosamente a Los Roques (Venezuela). Il corpo verrà ritrovato appena il 17 ottobre.

Il cuore di papà Ottavio che tutto ha sopportato nella vita, i sacrifici, gli stenti, la guerra e la prigionia non regge allo stillicidio quotidiano del pensiero fisso della scomparsa del figlio primogenito.

Il 9 maggio 2013, Tai come lo chiamavano tutti, non ce la fa più e si spegne nella sua casa di Sumirago dove aveva voluto tornare chiedendo di essere dimesso dall’ospedale dove era stato ricoverato per scompenso cardiaco.



CARLO VITTORI, IL MAESTRO DELLO SPRINT

A dicembre saranno trascorsi cinque anni dalla scomparsa del Professor Carlo Vittori, simbolo dell’Atletica Leggera Italiana. Il nome di Vittori è indissolubilmente legato a quello di Pietro Mennea, indimenticato velocista di Barletta più noto come **‘La freccia del Sud’**.

di Valerio Rosa

Carlo Vittori nato ad Ascoli Piceno nel 1931 e deceduto nel 2015, è stato un vero Maestro dello sprint tricolore. Insieme a Mennea ha formato una delle coppie vincenti dello sport italiano, immortalata su libri e su pellicole cinematografiche. Tra queste, la miniserie TV **‘Pietro Mennea - La freccia del Sud’** con regia di Ricky Tognazzi e con Luca Barbareschi nei panni di Carlo Vittori. Mennea e Vittori sono stati due uomini dal carattere forte, capaci di furiosi litigi, ma anche di eccezionali vittorie. Vittori ha legato il suo nome anche al Centro di Preparazione Olimpica **‘Bruno**

Zauli' di Formia dove per anni ha insegnato i suoi metodi di allenamento a tanti giovani campioni e dove è tornato l'ultima volta a pochi giorni dalla sua scomparsa, in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario della fondazione. Vittori si era affermato in gioventù come sprinter, arrivando a vestire la maglia azzurra per otto volte, tra il 1951 e il 1954 (nel 1952, anche la partecipazione ai Giochi di Helsinki), ma solo successivamente, a bordo pista, nel ruolo di allenatore, il Professore ha contribuito a scrivere pagine memorabili per la velocità italiana. Ben 46 medaglie vinte dagli sprinter azzurri in quegli anni d'oro. Vittori è stato un vero rivoluzionario dello sport ed ha apportato metodologie di allenamento innovative abbinate a una disciplina maniacale. Il tutto racchiuso nel suo libro 'Nervi e cuore saldi' dove ha ribadito le sue convinzioni tecniche e quel culto della 'resistenza alla velocità', pezzo forte dello 'sprinterismo' italiano: ripetute su distanze brevi, con recuperi cortissimi, due volte alla settimana. E a tutto poi si è aggiunto l'elemento motivazionale considerato da Vittori il vero contrasto al doping, nemico giurato del Professore. Impossibile dimenticare gli allenamenti eseguiti in sella ad una vespa per seguire da vicino ogni singolo movimento dei muscoli di Pietro Mennea e le urla che accompagnavano ogni seduta atletica.

Nessuno è mai riuscito a capire quando Vittori e Mennea si sono incontrati per la prima volta. A distanza di anni anche i loro ricordi si sono spesso sovrapposti. Nel 2011 al Galà dello Sport organizzato al Teatro Ventidio Basso



La vittoria olimpica

dall'assessore Massimiliano Brugni del Comune di Ascoli, Mennea ricordò che probabilmente si erano conosciuti nel 1979 proprio nella Città delle Cento Torri durante una gara sui 300 metri dei Campionati Italiani Giovanili al campo Scuola Bracciolani. Certo è che i successi ottenuti in seguito li hanno inseriti di diritto tra i più grandi protagonisti dello sport azzurro. E il record ottenuto da Mennea nel 1979 sui 200 metri piani percorsi in 19" e 72 alle Universiadi di Città del Messico, è stato per 17 anni il Record del mondo e costituisce ancora oggi il Record di un atleta europeo. Tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli anni 80 la scuola di velocità italiana guidata dal Professor Carlo Vittori ha raggiunto il suo punto più alto. Oltre agli straordinari successi di Pietro Mennea (il primato mondiale dei 200 di

Messico 1979, l'oro olimpico di Mosca 1980), è infatti arrivata anche la medaglia d'argento mondiale della staffetta 4x100 a Helsinki 1983, con il quartetto azzurro (Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea) incastrato tra gli Stati Uniti di Carl Lewis e le maglie rosse dell'Unione Sovietica: le due superpotenze, anche sportive, dell'epoca.

Ma Carlo Vittori non si è dedicato solo all'atletica. Decine di studenti e tecnici si sono formati sui testi firmati dal professore ascolano portando poi quella conoscenza e quella competenza, in tutto lo sport italiano. Vittori, grande amico di mister Carletto Mazzone e del discobolo Armando De Vincentiis, ha rimesso in forma un promettente ragazzo della squadra Primavera della Fiorentina reduce da un calvario chirurgico: Roberto Baggio. E il 'divin codino' non ha mai dimenticato che alla sua carriera calcistica ha contribuito anche il Professor Carlo Vittori.

Vittori pochi giorni prima di morire ha ricevuto dalla Federazione Atletica Leggera Italiana la sua più alta onorificenza: la Quercia al merito di III grado. Un premio a coronamento di una straordinaria carriera sportiva.

LA LETTERA DI PIETRO MENNEA PER LE VITTIME DELLA STRAGE DI MONACO '72

La strage di Monaco avvenne nel 1972. Portò alla morte di 17 persone tra cui 11 atleti israeliani.

Ricordiamo la scomparsa di Pietro Mennea che venne a mancare il 21 marzo 2013. Il velocista italiano e vincitore olimpico dei 200 metri piani, si dimostrò un campione anche fuori dalle gare. Nel 2012, alla vigilia dei Giochi Olimpici di Londra, scrisse una lettera al presidente del Comitato Olimpico

Internazionale per dedicare un minuto di silenzio in memoria degli undici atleti israeliani trucidati da terroristi palestinesi in occasione dei quarant'anni dalla strage di Monaco.

“Gentile Presidente, le scrivo questa lettera, nella mia veste di atleta olimpico ed olimpionico, avendo partecipato a ben 5 edizioni dei Giochi Olimpici (dal 1972 al 1988) e avendo conquistato il titolo olimpico a Mosca nel 1980. Quest'anno ricorrono i 40 anni dalla strage di Monaco (5 Settembre 1972) avvenuta durante i Giochi Olimpici, tragedia che ha comportato l'uccisione di 11 atleti israeliani, che come me e tanti altri, inseguivano un sogno e mai avrebbero pensato di poter rimanere coinvolti in un atto politico-terroristico a loro del tutto estraneo... bisogna riconoscere e ammettere che allora il Cio e tutti noi atleti siamo stati colti impreparati da questo tragico evento con il suo tristissimo epilogo, e forse non fu fatto abbastanza per onorare le giovani vite spezzate di quegli atleti. Ho sempre creduto e ancora oggi credo fermamente nell'importanza dei veri valori olimpici e in cui tutti e soprattutto i giovani dovrebbero credere e riconoscersi. Ritengo pertanto che sarebbe importante che tutta la famiglia olimpica gli riconoscesse il giusto tributo anche solo con un minuto di silenzio, magari ricordando i loro nomi, nel corso dei prossimi Giochi Olimpici di Londra”.

Il minuto di silenzio non fu organizzato perché secondo il vicepresidente del CIO, si temevano le reazioni dei paesi arabi, ma Mennea si confermò un grande campione.

Dal Progetto Dreyfus



Il solito annoso problema: LA SCUOLA > LO SPORT

di Renato Zanovello Presidente Emerito Panathlon Padova



Paolo Pinto, giovane calciatore del Pordenone in Serie B, iscrittosi al Liceo scientifico ad indirizzo sportivo Paideia di Treviso dopo aver trovato porte chiuse nelle scuole pubbliche, ha lanciato un vibrante appello sul Corriere del Veneto del 19/4 u.s., per poter sostenere l'esame di maturità nei tempi stabiliti, così come avviene per tutti i suoi coetanei delle scuole pubbliche e parificate.

E' l'eterno, drammatico conflitto assai spesso presente nel rapporto tra mondo scolastico e mondo sportivo agonistico di alto livello, ove giovani talentuosi in entrambi i campi vengono gravemente penalizzati anziché

essere invece facilitati nel duplice percorso di vita, come avviene in altri Paesi ed anche in alcune Università italiane, in primis quella di Padova.

E' infatti doveroso premiare l'eccellenza, lo spirito di sacrificio e la buona volontà di giovani particolarmente dotati, i quali, altrimenti, dovrebbero abbandonare la scuola o la pratica sportiva, con tutte le conseguenze nefaste ben note.

Il Panathlon International, fedele al suo mandato, ufficialmente ricevuto dal Comitato Olimpico Internazionale ed avallato dal Coni, per la promozione della cultura e dell'etica sportiva, da ben 63 anni a Padova sostiene ed incoraggia, con borse di studio e riconoscimenti vari, quanti eccellono nella scuola e nello sport, i quali, una volta terminati gli studi, si sono assai spesso rivelati autentici campioni di sport e di vita.

Per tutto ciò il Panathlon padovano è a fianco di Paolo Pinto (augurandosi che il suo appello venga prontamente accolto) e di quanti si trovano in analoghe situazioni di difficoltà, incoraggiandoli a coltivare il proprio sogno all'insegna del binomio Scuola-Sport e a non demordere, confortati dalle parole di Henry Ford:

" Quando tutto sembra andar male, ricordatevi che gli aerei decollano controvento, non con il vento a favore".

Se volete comunicare con PANATHLON PLANET, scrivete a segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it



THE FORTRESS Un'incredibile storia calcistica

"This is Anfield" (Questo è l'Anfield), si legge sul cartello posto lungo il corridoio poco prima di uscire



sul terreno di gioco del celebre stadio di Liverpool, un memento per chi indossa e deve onorare la maglia rossa del Liverpool e, contemporaneamente, un avvertimento per ricordare agli ospiti contro chi giocheranno. Dunque rispetto e timore.

The Fortress Anfield non è però nata per esaltare le gesta del Liverpool F.C., infatti essa deve la sua origine all'altra squadra cittadina, quella dell'Everton, nata nel 1878.

La storia

Dal giorno della sua Fondazione e per quattro anni l'Everton disputò le partite, come spesso accadeva in quel tempo, in un prato periferico della città.

Questo sino al 1882, quando fu imposto alle squadre di dotarsi di uno stadio. Così fu deciso di affittarne uno in Priory Road.

Ma dopo soli due anni il contratto non fu rinnovato, e l'Everton si trovò di punto in bianco senza casa.

Così così la società dei Blue dovette cercare una nuova sistemazione. A risoverla ci pensò fortunatamente il produttore di birra, grande supporter del team, John Houlding, che convinse il suo amico John Orrel, anche lui birraio, ad affittargli il terreno di Anfield Road.



La partita inaugurale si disputò il 28 settembre 1884 con il trionfo dell'Everton per 5 a 0 contro i malcapitati dell'Earlstown.

Da quell'giorno l'Everton in quello stadio disputò ben otto campionati, che Houlding pensò bene di dotare di tribune e servizi, visto l'interesse suscitato tra i *Liverpulan*, capace di attrarre sino ad ottomila spettatori a partita, un vero e proprio boom.

Da businessman qual'era pensò bene di costruire anche un albergo. Un grande intuito avveniristico per quei tempi (Anche adesso).

Nel 1888 nacque la Football League, della quale l'Everton fu socio fondatore.

Visto dunque il continuo evolversi della situazione, Houlding pretese che i giocatori usufruissero dell'hotel per cambiarsi prima e dopo le partite. Aveva capito che essi erano degli involontari

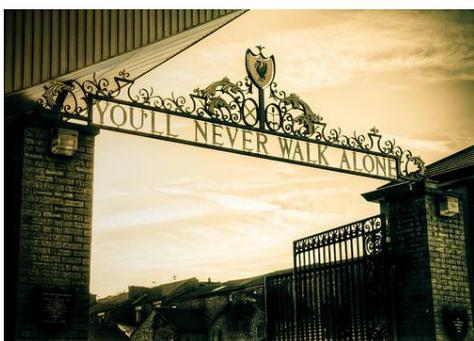
testimonial di promozione. E quegli ottomila frequentatori dell'Anfield sarebbero stati la cassa di risonanza del suo business.



In quel modo il valore del proprio investimento aumentava e si consolidava.

Ma si sa "Non si possono fare i conti senza l'oste", e quell'oste era John Orrel, che non era affatto d'accordo. Così si venne ben presto alla rottura tra i due birrai.

Il motivo scatenante fu la proposta di Houlding di costituire una società a responsabilità limitata per l'acquisto di un terreno confinante, dove s'intuiva aveva degli interessi da maripone qual'era.



La risposta negativa di Orrel non tardò ad arrivare, e con essa arrivò anche lo sfratto dell'Everton, che comunque trovò un terreno a Goodison Park, dove tutt'ora gioca.

Houlding non si perse d'animo e fondò il Liverpool Association Football Club nel 1892.

Lo stesso anno l'Everton esordì in campionato al Goodison Park mentre il Liverpool esordiva all'Anfield Road, dove ha scritto la sua lunga e gloriosa storia, accompagnata da quell

"You'll never walk alone", il canto dei suoi supporter che l'accompagna match dopo match, come una vera e propria



ALLO STADIO IN GIACCHETTA E CRAVATTA

Sto guardando questa vecchia foto, e la mia mente ritorna indietro nel tempo in un battibaleno. Va a quel 1954 anno del mio esordio al Marc'Antonio Bentegodi. A portarmi ci fu l'amico fraterno Francesco Tirozzi, oggi affermato ginecologo, che riuscì a vincere il diniego di mia madre.



Allora andare allo stadio era una festa, una sorta di scampagnata. L'eco del campionato di serie A era un qualcosa lontano mille anni luce. Noi ragazzi di provincia per sognare uno scudetto dovevamo tifare per una di quelle squadre le cui gesta erano riportate su Calcio Illustrato, in edicola il martedì mattina. Queste squadre si chiamavano Juventus, Milan, Inter.

Ad interrompere quel monopolio, per un solo anno, fu la Fiorentina (1955/56), la stessa che disputò la prima storica finale di una squadra italiana contro il Real Madrid, perdendo 2-0 al Santiago Bernabeu di fronte a 124 mila spettatori. Mentre la Juve nella stagione 1957/78 conquistava sul suo decimo scudetto.

Io fui fortunato perché il Verona, proprio nell'anno del mio esordio calcistico, fu promosso per la prima volta in serie A.

Erano i tempi della giacca e cravatta, come ricorda la foto. Bei tempi

PANATHLON PLANET

Web Magazine d'informazione e cultura dello sport

www.panathlondistrettoitalia.it

Il Panathlon Distretto Italia, vista l'intensa attività dei molti Club a sostegno delle Istituzioni impegnate a combattere il Coronavirus, ha ritenuto più consono pubblicare uno Speciale Lettera 22, una volta riunite tutte le informazioni che i diversi Panathlon invieranno.



AGENDA di Maggio 2020

Attività varia in videoconferenza

ATTENZIONE: VI PREGHIAMO INVIARE LE NEWS DEI CLUB ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Se vi piace scrivere inviateci articoli (20/30 righe), esprimete le vostre opinioni sul mondo dello sport, proponete iniziative...in parole povere tutto ciò che fa cultura, contribuirete così alla crescita del Panathlon. **Si raccomanda di inviare i testi in Word.**

In Redazione: Alessandra Rutili, Renato Zanovello, Francesco Schillirò, Adriana Balzarini, Valerio Rosa, Andrea Ceccotti.

Quando il Fair Play è di rigore



Ludis lungit

